



Foto Ansa

**STRATEGIE**

**E il Cavaliere sogna le elezioni (ma non le vede prima del 2009)**

■ Tra «passi leggiadri», tre o quattro saltelli che sembra «gatto Silvestro», una lunga cena con i senatori azzurri e un attacco al presidente della Repubblica, Berlusconi racconta a «Liberò» e a «Il Giornale» la strategia di Forza Italia per

uscire dalle secche dell'opposizione in cui l'hanno lasciata le elezioni politiche. Più che una strategia è un pronostico, una «doppia», si direbbe pensando al totocalcio. Se si vota nel 2007, argomenta, sarà lui il nuovo candidato della Cdl. Altri-

menti, potrebbe lasciare il posto anche a Pier Ferdinando Casini, il leader dell'Udc con cui da settimane è ormai ai ferri corti. L'ipotesi di elezioni immediate non è però dietro l'angolo. «Prima del 2009 - prevede il leader della Cdl - non si potrà andare a votare perché i parlamentari non avranno ancora maturato la pensione, allora si inventeranno un governo tecnico e con quello arriveranno alle elezioni». Il governo che verrà, immagina,

sarà «tecnico» perché «la sinistra ha già commesso una volta l'errore di sostituire Prodi con un governo politico, perdendo poi nel 2001 in modo catastrofico. Questa volta non ripeteranno l'errore e metteranno un tecnico». Dal canto suo, in mente ha l'idea di un partito unico dei Moderati, ma, confessa «le argomentazioni di Casini contro il partito unico sono davvero imperscrutabili. Parli con Cesa e ti dice una cosa, parli con

lui e ne dice un'altra». Non crede, però, che l'Udc possa traslocare «a sinistra». Anche perché, afferma: «Ho fatto un sondaggio e il 67 per cento degli elettori non li seguirebbe, né li seguirebbe metà partito. Comunque se è questo che vogliono si accomodino: ma sappiano che, dopo le fanfare iniziali, li tratteranno come degli appestati. E poi - conclude - quando la sinistra in difficoltà cercherà qualcuno con cui fare un accordo con chi lo fa-

ranno: con loro che hanno il 6 per cento o con non che abbiamo preso il 24 e oggi siamo già sul 28 per cento». Un'ultima indelicata notazione è contro il senatore a vita Sergio Pininfarina. «Per due anni ho fatto la corte a Ciampi che non voleva nominarlo. Alla fine ha ceduto, e che è successo?». Che il senatore, liberamente, vota spesso con il centrosinistra. Se ne riparerà a settembre, quando tornerà dalle vacanze.

# Napolitano gela il pressing del centrodestra sul Colle

**Berlusconi: «Se avessimo fatto un decreto come Bersani, Ciampi lo avrebbe bocciato...» E i suoi premono. Ma il Quirinale li stoppa**

di **Vincenzo Vasile** / Roma

**LOGORREA** In crisi logorroica da fine settimana (il volo in Costa smeralda è anticipato a giovedì da quando non sta più a palazzo Chigi), distratto dal passaggio di «tre turiste americane che nascondono poco o nulla», puntualmente annotato dal solerte

cronista-confessore, Silvio Berlusconi ha affidato al quotidiano dell'"intelligence" *Liberò*, tra le altre, una battuta malevola sul capo dello Stato. Anzi, sugli ultimi due presidenti della Repubblica, Gior-

gio Napolitano e il suo predecessore, Carlo Azeglio Ciampi: «Se il decreto legge come quello di Bersani l'avessimo fatto noi, e Ciampi fosse stato ancora al Quirinale, pensate che ce l'avrebbe fatto passare? Io dico di no. Invece Napolitano non ha fatto obiezioni: vedete quanto è importante per un governo avere un presidente della Repubblica amico?». Niente da fare. Lui ragiona così, amici/nemici, gente nostra/gente loro. Un politologo direbbe che

ha una "concezione proprietaria" delle istituzioni, e vagliela a levare. Quel che più stupisce è la mancanza di memoria. Eppure non si tratta del secolo scorso. Era la mattina del 14 maggio 2005 quando la Gazzetta ufficiale dovette uscire eccezionalmente di sabato, ultimo giorno utile per pubblicare un provvedimento berlusconiano pomposamente denominato dai giornali amici «decreto sulla competitività». Il decreto numero 35, occupava 110 pagine, insomma un libro. Il nome ufficiale era «disposizioni urgenti nell'ambito del piano di azione per lo sviluppo economico sociale e territoriale...», e giù diverse altre righe di intestazione. Di tutto un po': la disciplina del fallimento, l'arbitrato, le contraffazioni, la composizione delle liti, la pubblicazione degli articoli via internet, le obbligazioni bancarie, misure relative al-

le imprese che erogano energia elettrica e gas... eccetera eccetera. Diciamo che il decreto Bersani, piaccia o non piaccia, è assai più "mirato", come dimostrano se non altro le reazioni delle lobby. Ma il fatto è che non risulta che il Quirinale di Ciampi abbia mosso obiezioni ai brevi cenni sull'universo contenuti nel decreto 2005. Però lo schema per riscaldare i cuori dei "suoi" (Berlusconi usciva da un meeting con gli afflitti senatori azzurri) e per riprendere il pressing verso il Colle, è di taglio vittimistico-rivendicativo. A costo di rimangiarsi le profferte di comportamenti più corretti e meditati dopo gli ululati sui brogli, che lo stesso Berlusconi ha personalmente fatto a Napolitano, anche nell'ultimo incontro il mese scorso a Milano. Su questo input si sono puntualmente mossi ieri i senatori del centrodestra, in spe-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto Ansa

cial modo i parlamentari di An, sull'onda della disputa sul calcolo del "quorum" da parte del presidente Martini nel voto sulle missioni militari: «L'Unione imbroglia in Parlamento. Questa è la realtà. Napolitano se ne è accorto?», provoca l'ex ministro Gasparri. E il capogruppo Altero Matteoli annuncia per settembre addirittura una delegazione della Cdl sul Colle per tirare la giacchetta di Napolitano. Mentre in merito alle battute di Berlusconi, dal Quirinale si

risponde con il più gelido (e irritato) silenzio, le esternazioni di Matteoli e di Gasparri hanno meritato una replica. Il Quirinale, sulla questione, rinvia alla lettera che lo stesso Napolitano inviò ai capigruppo del centrodestra il 28 giugno scorso, quando ricevette analoghe proteste dall'opposizione. «Non posso pronunciarmi - scrisse in quella occasione - su materie che sono di esclusiva competenza dei presidenti delle Assemblee». Inoltre, in quella lettera, il presi-

dente rinnovò l'appello a tutte le forze politiche perché contribuissero «a stabilire un clima di effettivo ascolto reciproco, nel rispetto sia delle ragioni di urgenza del governo, sia delle esigenze di libero confronto, nel dibattito e nel voto, tra maggioranza e opposizione nell'uno come nell'altro ramo del Parlamento». Reciproco ascolto sì, ma nessuna interferenza sulla gestione dei lavori parlamentari: è, in altre parole la replica del Colle.

# L'Unità d'Italia

si fa viaggiando...

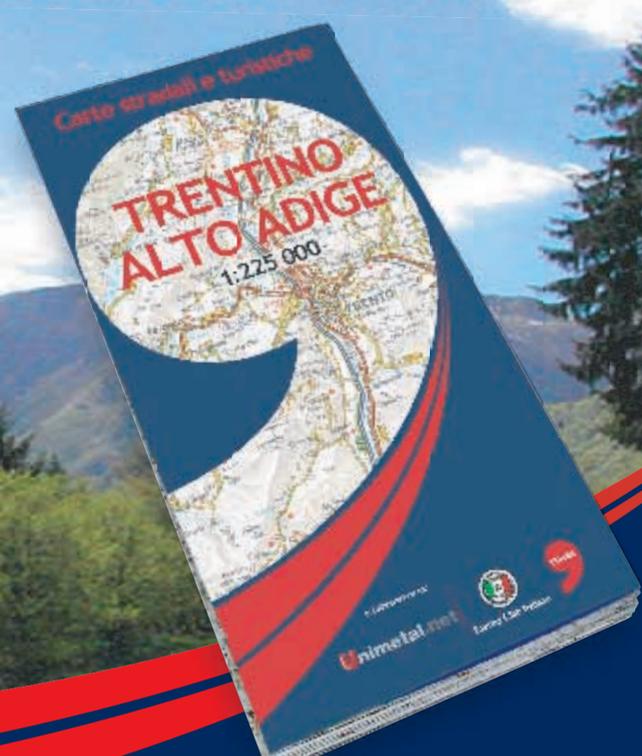
Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da mercoledì 2 agosto la sesta cartina stradale

## TRENTINO ALTO ADIGE

In scala 1:225.000

“ In vendita con L'Unità a euro 1,90 in più ”



Nelle prossime uscite:  
Lazio  
Puglia

Puoi acquistare questa cartina anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (Lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

in collaborazione con



